

Il Casalingo.

Commedia brillante in due atti

Di Giuseppe Marra

Personaggi:

Piero Martini (il casalingo)
 Carla Martini (la moglie)
 Silvia Martini (la figlia)
 Luigi Castorino (l'amico)
 Dottor Parini (medico della mutua)
 Sergio (il ladro)
 Marina (la ballerina)
 Un poliziotto.

La vicenda è ambientata ai giorni nostri.

La scena rappresenta una sala da pranzo moderna, tavolo in mezzo con diverse sedie, sul fondo una credenza con bottiglie ed oggetti vari ed un divano. A sinistra una porta che conduce alle altre camere, a destra una che porta all'ingresso ed un tavolino con sopra il telefono. Entra il casalingo, Piero, uomo sulla cinquantina, un po' obeso, capelli grigi, di carattere bonario, porta un grembiule davanti ed un fazzoletto in testa legato dietro; ha in mano un piumino per spolverare.

I SCENA

Piero: (canticchiando una famosa aria verdiana e spolverando)

La donna è mobile...
 Qual piuma al vento,
 muta d'accento
 e di pensiero...

Sempre un amabile
 leggiadro viso,
 in pianto o in riso,
 è menzognero...
 la donna è mobile...
 la donna è mobile...

(si ferma)

...Oh povero me. Ecco come mi sono ridotto; fare il casalingo sempre vicino ai fornelli, o fare il bucato o a stirare... sono un povero uomo sotto le grinfie di mia moglie: "Carla, la terribile". Fa tutto lei, decide lei, compera lei, spende lei, mi mantiene lei, sono ormai diventato una marionetta nelle sue... si fa per dire dolci mani. Ma perchè l'azienda dove lavoravo ha fallito! Ed

ora non mi vuole più nessuno, ormai sono vecchio, quasi da pensione e va beh! Facciamoci i lavori domestici. .. tanto questa situazione non si può cambiare... prendiamola con filosofia.

La donna è mobile
Qual piume al vento,
...la-la-la..la-la..

(suona il campanello)

Arrivo... arrivo

(esce a destra e rientra con Gigi, il suo amico)

Piero: Vieni, vieni avanti, accomodati.

(si siedono)

Gigi: Come va caro Piero?

Piero: Oh, benissimo be-benissimo sì...e tu? (poco convinto)

Gigi: Anch'io.. be-bene... (poco convinto)

Piero: ah, hanno delle storie quelli che dicono che non si stà bene a casa; è passato quasi un anno dal fallimento delle ditte ma non ne ho risentito neanche un po'..ah! Me la godo proprio!

Gigi: Sì, sì anch'io al solo pensiero di non vedere quell'odioso ufficio e quel bavoso capoufficio mi sento un leone... Ah che bello dormire fino alle nove, far colazione e poi a spasso a godersi la vita.

Piero: Già, già vita da signori!

Gigi: Tanto pensa tutto mia moglie, mi mantiene lei, organizza lei. Io non devo far altro che quei piccoli lavoretti di casa...

Piero: Appunto, come me e cosa sono poi questi piccoli lavoretti di casa davanti ad una giornata di libertà, pura libertà, in giro per la città... e lasciamo che ci mantengano le donne . chi se ne importa, basta non andare in quell'orrendo ufficio a lottare dal mattino alla sera. Tanto la pensione la danno a tutti . ah-ah-ah (ride)

Gigi: Già, lasciamo fare alle donne ah-ah-ah (ride)

Piero: Godiamocela ah-ah-ah.

(cercano di autoconvincersi su quanto hanno detto tentando appunto di ridere ma poi s'interrompono di colpo e si guardano diventando velocemente tristi e poi quasi disperati)

Gigi: Non ce la faccio più!

Piero: Neanch'io.

Gigi: Non si può andare avanti così!

Piero: E' assurdo. Non sembriamo quasi più degli uomini!

Gigi: Già, sembriamo dei parassiti; è umiliante farsi mantenere dalla propria moglie! Matilde è terribile!

Piero: Già, come Carla!

Gigi: Mi costringe ad alzarsi quando lei esce di casa.

Piero: Come Carla!

Gigi: Mi da ordini per tutta la giornata, cambiare aria alle stanze, fare il letto, fare la spesa, cucinare, apparecchiare il tavolo. Quando arriva di fretta sembra d'essere in un albergo.

Piero: Tutto come Carla.

Gigi: Mi sembra d'essere un cameriere.

Piero: anche a me.

Gigi: Mangia in fretta e se ne va.

Piero: Senza pagare il conto!

Gigi: Eh?

Piero: E' una battuta che faccio spesso.

Gigi: Ah, capisco... e poi sono costretto ancora a...

Piero-Gigi: Lavare i piatti, scopare, fare il bucato, eccetera, eccetera.

Gigi: Anche tu?

Piero: Sono forse più bello di te io? Ah, queste donne moderne hanno perso tutta la femminilità di un tempo.

Gigi: Ma non è tanto quello il peggio ma piuttosto è che la femminilità ce la fanno venire a noi!
(con disperazione)

Piero: Non volevo dirlo ma ho avuto anch'io questo presentimento. Pensa che mi sta venendo la mania delle pulizie, vedo da lontano anche il più piccolo granello di polvere e subito ho premura di toglierlo e guai se non ottengo la pulizia perfetta dei capi lavati, se c'è ancora anche solo una minuscola macchia rilavo, risciacquo finché non splendono. Mi sono appassionato dell'ordine e della pulizia, seguo anche tutta la pubblicità televisiva di detersivi, saponi e ho già provato di tutto, li conosco a occhi chiusi. Capisci Gigi? Sto ragionando come mia moglie quindici anni fa!

Gigi: Non dirlo a me, la mia passione che un tempo era il gioco delle carte è diventato il cucito. Mi piace da matti cucire, non vedo l'ora che mia moglie mi dia un paio di calze o mutandine da rammendare!

Pensa che l'altro giorno per strada ho visto in una vetrina un lenzuolo ricamato, oh che amore! (con modi femminili) me ne sono quasi innamorato; secondo me ho delle doti nascoste come ricamatore, voglio provare anch'io a ricamare, me lo sento, deve essere meraviglioso ricamare. (da sognatore)

Piero: (guardando stupito) ma tu stai ragionando come una donnina! Incredibile! Scandalo!

Gigi: Eh? Oh scusami, ehm... scusami... te l'ho detto no? La femminilità sta venendo a noi!

Piero: Già e le nostre mogli stanno venendo sempre più mascholine, altro che donne! Sembrano dei generali!

Gigi: ma perchè l'azienda è fallita,, perchè! Ah, come era bello andare in ufficio, s'arrivava alle otto e trenta con il giornale in mano, una veloce guardatina e poi al lavoro, con tutti i suoi problemi, quante grane e quante lotte con i colleghi e con quella testa di legno del capoufficio che non capiva niente.

Piero: Era bello lottare.

Gigi: S! Poi il caffè alle dieci, il pranzo in compagnia, le discussioni sulle partite. Così mi sentivo un leone, ora mi sento un vermicello.

Piero: Un parassita. Che bei tempi perduti!

Gigi: Già!

Piero: Già!

(rimangono in silenzio a pensare)

Gigi: Bisogna reagire Piero.(con decisione)

Piero: reagire? E come?

Gigi: Non possiamo farci mettere i piedi sul collo dalle nostre mogli.

Piero: Ma se ci mantengono.

Gigi: E con ciò? Non siamo i loro servi, dobbiamo fare qualcosa per mantenere in piedi la nostra virilità, il nostro "Essere uomini".

Piero: Che fai, il filosofo ora?

Gigi: Ma no Piero, se continuiamo di questo passo diventeremo dei rimbambiti.

Piero: Hai perfettamente ragione.

Gigi: Facciamoci un'amante.

Piero: Un amante? Mia moglie m'ammazza!

Gigi: Basta che non lo venga a sapere!

- Piero: Mia moglie non lo viene a sapere? Quella ci porta a vendere tutti tanto è furba e maliziosa, è una Sherlock Holmes; indaga sempre su tutto, ogni sera mi fa l'interrogatorio di terzo grado.
- Gigi: Tu le potresti raccontare delle bugie.
- Piero: Le bugie hanno le gambe corte.
- Gigi: Insomma Piero, bisogna cercare di divertirsi, uscire, andare a ballare...
- Piero: Ottima idea... ma...
- Gigi: Andiamo questa sera al "Night".
- Piero: Al Night?
- Gigi: Sì, alla "Tana dell'orso". Mi hanno detto che ci sono delle ballerine che si mangiano con gli occhi. Come ti siedi ti vengono vicino, si siedono sulle tue gambe e ti intrattengono.
- Piero: Che meraviglia!
- Gigi: E poi se sei fortunato e di loro gusto puoi uscire con una di loro. Uhm! Mi viene l'acquolina in bocca al solo pensiero.
- Piero: Che emozione! Avere un fiorellino così giovane tra le mani, chissà che bellezza, che dolcezza e che femminilità!
- Gigi: Già, proprio quello che ci vuole per noi. Ci possiamo andare una volta alla settimana senza dire niente a nessuno.
- Piero: e che cosa racconto a "Carla, la terribile".
- Gigi: Una scusa naturalmente!
- Piero: La fai facile tu! E che razza di scusa posso inventare?
- Gigi: Dì che vieni da me.
- Piero: Bravo volpino, lei telefona a casa tua e non mi trova.
- Gigi: Già, allora dì che vai al cinema con me, io faccio altrettanto con mia moglie.
- Piero: Vuole che le racconti il film e che le porti a casa il biglietto, poi controlla, s'informa sulla trama.
- Gigi: Accidenti! Che donna!. Beh, anch'io sono ben piazzato... e allora?

(pausa pensano)

- Piero: Mia moglie al mercoledì va da una sua amica a giocare a bridge.
- Gigi: Anche la mia! E' per caso dalla Clelia?
- Piero: Precisamente.
- Gigi: Allora siamo a posto! Mio caro è fatta. Mercoledì prossimo andremo al Night.
- Piero: E' oggi mercoledì!
- Gigi: Oggi? E' già, è vero! Benissimo, allora organizziamoci.
- Piero: organizziamoci, mia moglie esce sempre verso le nove.
- Gigi: La mia invece alle nove e trenta in punto.
- Piero: Dove ci troviamo? (eccitato)
- Gigi: troviamoci davanti alla stazione centrale.
- Piero: Perché davanti alla stazione?
- Gigi: Perché avremo meno possibilità d'incontrare gente che ci conosce.
- Piero: Ah, già, giusto. La prudenza non è mai troppa.
- Gigi: Oh, m'immagino già la scena: seduta sulle mie deboli gambe una bella biondina, magari una parigina o un'orientale tutta profumata che mi fa le coccole.
- Piero: Sì, oh sì che emozione! Io invece preferisco una bella mora con gli occhi verdi, mi fanno impazzire le more con gli occhi verdi! E naturalmente un corpiccino snello dalle adorabili curve! Uhm... da mangiare!
- Gigi: Io preferisco quelle un po' più rotondetta. Mi piace la sostanza a me. Chissà che atmosfera... che musica...
- Piero: Andiamo, andiamo, non resisto più! (in estasi)
- Gigi: Sì andiamo e lì saremo nuovamente dei leoni.

Piero: Altro che pentole, bucato, detersivo.
 Gigi: E... ricamo (anche se mi piace)
 Piero: Allora questa sera mi metto il vestito della festa, è un anno che è nell'armadio ad ammuffire!
 Gigi: Allora intesi! T'aspetto per ... già, per che ora?
 Piero: Diciamo... un quarto alle dieci nell'atrio della stazione.
 Gigi: bene. Mi raccomando porta del denaro perchè lì dicono che ...ehm...si spende!
 Piero: Tirerò fuori parte dei miei risparmi nascosti.
 Gigi: Bene, allora io vado. Mi raccomando la puntualità!
 Piero: Tranquillo!
 Gigi: Oh, come sono eccitato. E viva i giovani leoni! (con entusiasmo)
 Piero: Viva i giovani leoni! (con entusiasmo)
 Ciao, a più tardi. (Gigi esce)
 Piero: Mi sento già meglio. Sarà una notte indimenticabile. Ah! (sospiro di gioia)
 La donna è mobile...
 qual piume al vento...
 La-la-la-la-la

(esce a sinistra)

II SCENA

(entra la figlia Silvia, una ragazza di ventidue anni circa, carina, bionda, capelli corti, molto dinamica, disinvolta, veste abiti moderni, blu jeans e giubbotto di pelle. Silvia posa la borsa, si toglie il giubbotto)

Silvia: Papi...papi... papi dove sei?
 Piero: Sei tu silvia? (da dentro)
 Silvia: Sì papi. Ma non è apparecchiato il tavolo per pranzo!
 Piero: (entrando) Hai ragione tesoro. Ho...ho fatto un po' tardi... ero...ero con.. ho fatto un po' di pulizia...ma... ma faccio in un attimo tesoro.
 Silvia: Tra poco arriva la mamma e se non è apparecchiato s'arrabbia, lo sai che ha sempre fretta a mezzogiorno.
 Piero: Lo so lo so tesoro, apparecchio subito.

(esce)

(Silvia si siede vicino al telefono, compone un numero)

Silvia: pronto... amore sei tu..ciao! Sì sono a casa... quando ci vediamo? Sì bene.... Hai una grossa novità? Davvero? A Londra!... Dimmi....cosa? Ma è meraviglioso! Quando?... oh che bello... sì dimmi...io? Sarebbe stupendo...ma...ma figurati... io non lavoro ..eh...tu? ..ma no...Giulio...dai...no per quello non c'è problema, almeno spero. L'unico scoglio potrebbe essere mia madre...

(entra Piero con la tovaglia e i piatti)

...ma la convinco, per mio padre nessun contrasto.. non conta niente... è mia madre che comanda..

(Piero indignato lascia cadere un piatto, Silvia s'accorge del padre)

- ...e cioè.. insomma scherzavo ma.. comunque ti...ti faccio sapere.. ora ti lascio, ci vediamo questa sera bye-bye.
- Silvia: Ehm..papino.
- Piero: Così non conto niente io?
- Silvia: Ma no, scherzavo!
- Piero: Almeno evita di dirlo ai tuoi amici, che figura mi fai fare!
- Silvia: Scusa papino.
- Piero: E non chiamarmi papino!
- Silvia: Scusa papino..ehm cioè..
- Piero: Uhm! Guarda come ti sei conciata. Pantaloni scoloriti e corti e anche strappati; maglia da americano e quel orribile giubbotto che sembra di plastica.. che figlia che ho!
- Silvia: Papi i tempi sono cambiati.
- Piero: Son cambiati, ma le ragazze per bene si riconoscono sempre e vengono sempre valutate bene.
- Silvia: Non sono un bene immobile.
- Piero: Silvia... Silvia, figlia mia, non fare la ribelle, tanto non serve a nulla e porta rispetto a tuo padre, almeno quello! C'è già tua madre che mi tratta come se fossi un servo e questa casa per lei è diventata un albergo, altro che nido d'amore come un tempo diceva...Silvia, gioia mia...almeno tu!
- Silvia: Papi...io..io capisco, ti rispetto, ti voglio bene.
- Piero: Grazie.
- Silvia: Però ho la mia vita da vivere, ho le mie idee, le mie battaglie come donna da portare avanti ed ammiro la mamma perchè ha carattere, decisione, sicurezza, non ha paura di nessuno, ha saputo bene emanciparsi da quella condizione in cui noi donne eravamo un tempo, dove ci sfruttavano.
- Piero: Ma che emancipazione figlia mia? Ma se siete sempre state voi a comandare...a..ad essere accontentate e far girare... lasciamo perdere che è meglio.
- Silvia: Papi!
- Piero: Eh sì eh! Insomma cosa volete ancora voi donne da noi uomini?
- Silvia: Semplicemente non lasciarci sfruttare. All'università sto giusto seguendo un seminario di sociologia dove affrontiamo appunto il ruolo della donna nel passato e nel presente e t'assicuro che c'è ancora tanta strada da percorrere.
- Piero: Oh povero mondo. Ma guarda che cosa t'insegnano a scuola e io che spendo un sacco di soldi per farti studiare.
- Silvia: No tu papi, ma la mamma li spende!
- Piero: Grazie che me l'hai ricordato... e va beh mi faccio mantenere, anzi ci facciamo mantenere dalla mamma e allora? Che colpa ne ho se la ditta in cui lavoravo è fallita?
- Silvia: Papà nessuno ti dice niente.
- Piero: Non dite niente ma me lo fate pesare!
- Silvia: Sei tu che te lo fai pesare, figurati, nella società moderna che importanza ha che sia il marito a mantenere la moglie o viceversa. Oppure se uno parte e se ne va via con il proprio ragazzo..eh?
- Piero: Importa a me. E cosa centra andar via con il proprio ragazzo ora?
- Silvia: Centra papà perchè volevo dirti che Giulio mi ha invitata ad andare con lui a Londra per una settimana e io credo d'andarci.
- Silvia: Ah, ecco cos'era il "nessun contrasto, tanto non conta niente" al telefono.
- Silvia: prima scherzavo!
- Piero: E tu pensi d'andarci sola con lui?
- Silvia: Certo (convinta)
- Piero: Una settimana?

Silvia: Esatto ! (sempre più convinta)

Piero: Esatto un corno. Non sono d'accordo che tu vada via, per niente! Non sta bene andare via con il proprio ragazzo ne per una settimana , ne per due giorni, tanto più all'estero.

Silvia: Perché no?

Piero: Insomma Silvia, cerca di comportarti come una ragazza per bene, seria e d'essere semplice, di vestirti decentemente, d'ascoltare tuo padre... Santa pazienza, almeno tu, gioia mia!

Silvia: Papi io ti voglio bene però....

Piero: Però, però fai quello che vuoi.

Silvia: Ne parlerò con la mamma!

Piero: Non avevo dubbi che tu volessi parlarne a tua madre. Ho già perso in partenza!

Silvia: Uffa!

(si sentono dei rumori, arriva Carla "la terribile", moglie di Piero. Carla è una donna alta, robusta,, bionda, capelli corti come un uomo, sguardo severo che lascia trasparire una grinta eccezionale, molto truccata, porta un paio di pantaloni, camicia e cravatta, giacca; è di fretta come al solito)

Piero: Uh! E' la mamma, vado subito in cucina a finire.

(esce Piero ed entra Carla)

III S C E N A

Carla: Ciao Silvia.

(butta la borsa sul divano rudemente, si toglie la giacca e la butta su una sedia)

Silvia: Ciao mami, come va?

Carla: Bene tesoro e il papà?

Piero: Sono qui cara.

(entrando e portando una zuppiera di minestra, la posa sul tavolo)

Un bacio tesoro.

Carla: Non ho tempo, devo mangiare in fretta (si siede)

Piero: Va bene, qui c'è la minestra.

Carla: Di nuovo! L'hai già fatta ieri e l'altro ieri, non potevi fare qualcos'altro?

Piero: Non ho fatto in tempo.

Carla: Come? Sei a casa tutto il giorno che ti gratti. Come fai a non avere il tempo.

(Silvia si siede e Piero versa la minestra nei piatti)

Piero: Io non mi gratto affatto, faccio i lavori di casa, vado a comperare, eccetera, eccetera.

Carla: Uh! Quanto la fai lunga per due lavoretti che fai; quando li facevo io ero molto più veloce di te.

Piero: Cara, ciò significa che tu sei più brava di me.

(cercando d'essere gentile con un sottile filo d'ironia, si siede e mangia anche lui)

Carla: Puoi dirlo. Anche sul lavoro sono in gamba sai. Sono solo una segretaria ma li faccio filare tutti! Se i colleghi fanno i gradassi faccio dattilografare a loro le lettere!

Piero: Ci credo tesoro. (con convinzione)

Carla: Guadagno più di te quando lavoravi. Nelle mie mani c'è tutta la corrispondenza e parte di contabilità dell'ufficio. Caro mio! Cosa credono, perchè sono una donna di potermi comandare a loro piacimento?

Piero: No cara, hai ragione. (assecondandola)

Silvia: Brava mamma, fai bene, fatti rispettare!

Piero: Ne vuoi ancora? (riferito alla minestra)

Carla: No, portami la pietanza.

Piero: Sì, subito. E tu Silvia?

Silvia: No grazie.

Piero: Bene (esce portando via la zuppiera)

Silvia: Mamma senti mi ha telefonato Giulio, mi ha invitata ad andare una settimana con lui a Londra, è tutto speso dalla ditta.

Carla: Che fortunato. Ti è sempre piaciuta Londra eh!

Silvia: Tantissimo, ho sempre desiderato andarci. Ci posso andare vero?

Carla: Ma, non è vicino... però è una bella occasione! Piero arrivi? (gridando)

Piero: Arrivo subito. (da dentro)

Silvia: Puoi ben dirlo mami. Ti porterò un bel regalo... e non temere, so comportarmi bene.

Carla: Lo so, lo so tesoro; tuo padre non sarà d'accordo.

Silvia: Infatti non è d'accordo, gli ho già parlato.

Carla: Figuriamoci! Lui non si muoverebbe mai di casa. Va bene tesoro, concesso ma fai attenzione.

Silvia: Stai tranquilla.

Carla: Quando dovrete partire?

Silvia: Fra una settimana.

(entra Piero con un vassoio con la pietanza)

Piero: Ecco gentil donne, il prode cavaliere è qui per servirvi!

Carla: Meno male. Mi è quasi passata la fame.

Piero: Oggi sono rimasto un po' indietro con i preparativi, scusate nobil donne, non lo farò più.

(facendo il gentile)

Carla: dai, sbrigati a servire, su che devo andare!

Piero: pronti. Ecco qua, prima la regina (servendo la moglie) e poi la principessa (servendo la figlia) Mi auguro che il cibo sia di Vostro gradimento perchè altrimenti Ahimè! Il re mi farà torturare! (enfaticamente)

Carla: E smettila di fare il buffone, hai cinquant'anni.

Silvia: E' simpatico invece!

Piero: Io mi sento un ragazzino!

(si siede a tavola)

Carla: ragazzino...uhm.. la carne non è ben cotta! Ma possibile che non hai ancora imparato a cucinare? Te l'ho già spiegato mille volte come cucinare ma hai la testa dura eh!

Piero: Scusa tesoro, non mi ricordo mai!

Carla: Ah poveri noi!

Silvia: Povero papi! (puntualizzando)

Piero: Cose che capitano (cercando sempre d'essere gentile e rassegnato)
 Carla: Silvia da Londra potresti portarmi un bel foulard, ne ho proprio bisogno!
 Piero: (sussultando) Da Londra? Avete già combinato tutto!
 Silvia: Sì papi!
 Piero: E quando?
 Silvia: Mentre eri in cucina.
 Piero: Quindi ci vai.
 Silvia: Certo papi.
 Piero: Carla hai sentito?
 Carla: Ma sì Piero, non possiamo tenerla legata alla gonna materna fino a trent'anni, è giusto che giri il mondo.
 Piero: Veramente la gonna qui più nessuno l'indossa; tutti vogliono portare i pantaloni. (con ironia)
 Silvia: Papi potresti metterla tu!
 Piero: Ti dirò che ci ho già pensato!
 Carla: Ah, basta con queste sciocchezze.
 Piero: Non sono sciocchezze! Penso che non mi ci troverei male con una gonna... Ho già avuto la tentazione di provarne una . (pensando)
 Silvia: Papi, stai bene?
 Carla: Sta diventando matto!
 Piero: No, tesori miei. Si fa per dire... sono un uomo io... o almeno credo d'esserlo ancora (con ingenuo dubbio)
 Silvia: Sei il mio papi!
 Carla: Basta. (s'alza)
 Piero: Non mangi più?
 Carla: No, devo mantenere la linea!
 Silvia: Anch'io papi.
 Piero: Meglio ancora, risparmiamo.

(Carla ispeziona la casa velocemente)

Piero: C'è qualcosa che non va?

(Carla guarda il pavimento, tocca con il dito alcuni oggetti per vedere se c'è la polvere)

Carla: Ma che razza di pulizie hai fatto stamattina? C'è polvere dappertutto, pavimento sporco... e il modo di tenere una casa? Le pulizie vanno fatte tutti i giorni... come te lo devo dire!
 Piero: Lo so, non dirlo a me che sono puntiglioso per la pulizia e l'ordine.
 Carla: Si vede!
 Piero: Ti dico che stamattina non ho...fatto in tempo.
 Carla: Lasciamo perdere. Voglio che per questa sera sia tutto pulito ed in ordine. Io mi faccio otto ore d'ufficio, arrivo a casa che non ne posso più e tu non hai neanche il tempo per tenere in ordine la casa, ricordati che ti mantengo io!
 Piero: Ci risiamo (fra se)... Sì cara, scusami. (con enfasi)
 Carla: (S'accende una sigaretta) Ah senti Piero...se telefona qualcuno oggi di che sono a letto malata.
 Piero: E perchè se sei sul lavoro?
 Carla: E questo il punto; io oggi non sarò sul lavoro.
 Piero: Ah no? E dove sarai?
 Carla: In giro con una mia amica a fare compere.
 Piero: Ah! Ma sei in ferie?
 Carla: No, in mutua.

Piero: In mutua?

Carla: Sì.

Piero: Ma non sì può!

Carla: Lo so, ma io lo faccio ugualmente... Non credo che mandino il medico a controllare.

Piero: Ma ultimamente hanno ripreso questi controlli.

Carla: Come fai a saperlo se è più di un anno che non lavori!

Piero: L'ho sentito dire.

Carla: Storie. Se proprio dovesse venire non aprirlo. Di che non mi sento di ricevere nessuno, che sto dormendo.

Piero: Ma guarda che grana che mi lasci.

Carla: Su, su sei un uomo o no?

Piero: Dovrei!

Silvia: Io esco, ciao papi, ciao mami. Vado da Nadia a studiare e poi voglio fare un giro per comperarmi una borsa da viaggio per Londra (enfaticizzando)

Piero: Non andare a Londra, figlia mia. Hai tempo una vita ad andarci. Ascolta tuo padre.

Silvia: Sì, papi, la compero color rosso, mi piace. Ciao!

(esce)

Piero: Non ho parole!

Carla: (si siede vicino al telefono e compone un numero, Piero sparcchia)

Pronto... Clelia sei tu? Ciao. Innanzitutto volevo dirti che ho prenotato per domani per entrambe l'estetista per la pulizia del viso e per venerdì ho prenotato il manicure...E per questa sera allora....

(Piero è molto interessato nel sentire il nome di Clelia che gli ricorda il suo appuntamento con Gigi)

...Vuoi andare al cinema?... Ma non scherzare!

(Piero sussulta)

... ma vai un'altra volta tanto fra un anno lo vedrai in tivù.

(Piero seguendo il discorso annuisce con il capo condividendo quello che dice la moglie senza che questa veda)

...va beh se proprio ci tieni.... (Piero si dispera)

Allora questa settimana niente Bridge?

(Piero muove la testa in segno di no con espressione di disperazione)

...e Matilde, Claudia... Maria chi le avvisa...vedi che pasticcio?

(Piero annuisce condividendo)

... Ma dai su!... Al cinema vai un'altra volta... ci facciamo una bella partitina e due risate.. un bicchierino di Whisky... e via...

Piero: Whisky? Cavolo! (fra se)

Carla: Allora intesi... brava, così mi piaci. Solita ora, sì...sì, va bene, ciao, ciao.

(Piero è risollevato, lei mette giù)

Carla: Quanta fatica per essere due ore in compagnia.

Piero: Due ore? State solo due ore questa sera? (con preoccupazione)

Carla: (che s'accorge della presenza di Piero) Sì fa per dire.

Piero: Di solito arrivate sempre tardi...ehm.. fino a che ora giocate che non mi ricordo?

Carla: Perché t'interessa tanto? Non te ne sei mai preoccupato fino ad ora. A cosa stai pensando?

Piero: Niente, niente. E' appunto non so mai a che ora finisci. Se lo so sono più tranquillo perché so che fino a quell'ora non arrivi e non sto in pensiero!

Carla: In pensiero? Ma se quando arrivi russi sempre da far schifo, non pensi mai a me.

Piero: Mi impensierisco sempre a tal punto che poi stremato dalle poche forze mi...mi addormento.

Carla: Non fammi ridere.

(s'alza e si prepara)

Piero: Insomma ad una certa ora per una donna sola per strada ..è..è pericoloso.

Carla: Sono in auto, non a piedi.

Piero: Ma all'auto ci devi arrivare.

Carla: Insomma non sono un bambino, so difendermi... e poi chi vuoi che mi porti via!

Piero: Nessuno! Su questo non ho dubbi. (con sicurezza e ironia)

Carla: Spiritoso... e allora perché tante preoccupazioni per me.

Piero: Perché...perché ... perché mi mantieni no! Ho bisogno di te cara ciccina! (ironicamente)

Carla: Stai attento che non ti faccia fare la fame prima o poi! Io vado.

Piero: Ma a che ora torni in definitiva, si può sapere?

Carla: Credo verso le due!

Piero: Solo! (deluso, ingenuamente)

Carla: Come solo?

Piero: Cioè volevo dire... solo le due, ironicamente.... accidenti che tardi! Molto tardi!

(cercando d'aggiustare la situazione)

Carla: E' inutile che fai tante domande che tra l'altro mi pare strano, tanto ci vediamo ancora per cena!

Piero: Ah già, è vero, la cena!

Carla: Mi raccomando, basta minestra... e fai bene le pulizie, poi controllo... e mi raccomando io sono ma-la-ta!

Piero: Sì cara, un bacio! (facendo il gesto con le labbra)

Carla: Non ho tempo, ciao. (Piero rimane con le labbra chiuse imbambolato)

(Carla esce)

Piero: Ma va in malora! Sembra un dittatore!

IV S C E N A

(Piero finisce di sparecchiare il tavolo, poi gli viene in mente di telefonare a Gigi, prende il telefono in mano ed inizia a comporre il numero. In quel momento arriva dietro Gigi.)

Gigi: Ciao Piero.

Piero: Ah sei Gigi, questi telefoni sono sempre più veloci.

(credendo di parlargli al telefono)

Gigi: Sono qua.
 Piero: L'ho capito, volevo dirti che mia moglie arriva alle due circa e..che...
 Gigi: Va bene ma io ho un piccolo problema. Mi ascolti Piero?
 Piero: Eccome, ti sento forte.
 Gigi: Piero per forza senti...
 Piero: Non preoccuparti nessun problema, pensa che per poco mia moglie non combinava più la partita a carte perchè la sua amica Clelia voleva andare al cinema. Ma sai com'è mia moglie, l'ha convinta.
 Gigi: Piero mi vuoi ascoltare?
 Piero: Certo...certo, non urlare che ti sento bene. Non avrai problemi con tua moglie? Ci va vero a giocare a carte?
 Gigi: Sì ci va...ma
 Piero: Benissimo allora
 Gigi: Mi vuoi ascoltare sì o no! (urlando)
 Piero: Non urlare accidenti! (allontana la cornetta) Ti sentoo!
 Gigi: Mi vuoi ascoltare? (con calma)
 Piero: Dimmi, dimmi.
 Gigi: Mia moglie non mi da una lira, malgrado le scuse inventate. Io non ho risparmi.
 Piero: Questo è un problema! Guardo quant'ho io. Sai quanto costa l'ingresso?
 Gigi: Beh, senti...
 Piero: Facciamo una cosa, fai un salto da me così vediamo cosa si può fare... va bene?
 Gigi: Sì...ma se ti gi..
 Piero: Ciao Gigi. (mette giù e poi si gira e vede Gigi)
 ... per la miseria! Chi sei, Superman? Se già qui, come hai fatto?
 Gigi: Io sono sempre stato qui quando parlavi al telefono.
 Piero: Come? Parlavi di qua ed io invece lì dentro ? (riferendosi al telefono)
 Gigi: Già.
 Piero: Ah! Ecco perchè ti sentivo bene e perchè non ho finito di comporre il numero! Come sei arrivato?
 Gigi: Era aperto e sono entrato.
 Piero: Quella testa di rapa non chiude mai la porta. Se non ci fossi io in questa casa.. ehm e...e così tua moglie...allora?
 Gigi: Non mi da una lira. Le ho detto che avevo bisogno di soldi per un corso di ginnastica...ma...
 Piero: Figuriamoci! Piuttosto ci vanno loro! Quanto costa in definitiva l'entrata nel locale?
 Gigi: Credo cinquantamilalire!
 Piero: Però! Non è poco, comunque te li presto io prendendoli dai miei risparmi.
 Gigi: Come hai fatto a risparmiare?
 Piero: Fregandoli a mia moglie! Tutti i giorni le prendo dal portafoglio mille o duemila lire oltre che raccogliere la moneta lasciata in giro. Bisogna arrangiarsi mio caro.
 Gigi: Farò anch'io così!
 Piero: Te lo consiglio. Vado a prendere i soldi così non mi dimentico.

(fa per uscire, suonano alla porta)

Chi sarà? Vai a vedere tu.

Gigi: Va bene.

(Piero esce a sinistra, Gigi a destra)

V S C E N A

(entra Gigi seguito dal medico della mutua venuto a controllare la moglie di Piero)

Dott: Buongiorno. Io sono il dottor Parini, sono stato mandato dalla ditta dove lavora sua moglie per accertare se è in casa visto che è in mutua. Dove si trova?

(Crede che Gigi sia il marito di Carla mentre Piero allarmato è spuntato a sinistra e ha sentito tutto, poi si nasconde)

Gigi: Mia...mia moglie?...Ehm...io... veramente...ma..ma.

Dott: Sua moglie è in casa sì o no? Se non lo è rischia il licenziamento lo sa?

Gigi: Ah, sì certo...già..sì, sì è...è in casa.

Dott: Bene, potrei vederla?

Gigi: Non sta bene, è a letto,.

Dott: Benissimo, la visito. Dov'è?

Gigi: No, no aspetti qua. Sì...si sieda. Vado...a... ve...vedere... un mom...momento!

(Il dottore si siede e comincia a scrivere)

Dott: Guardi che io non ho tempo da perdere.

(Gigi va verso sinistra, esce Piero piano e si mettono a parlare sottovoce)

Piero: Ho sentito tutto, digli che..che...

Gigi: Che cosa?

Piero: Digli che arrivo! (deciso)

Gigi: Arrivi?

Piero: Sì, intrattienilo.

Gigi: E tua moglie?

Piero: Sono io.

Gigi: Eh?

Piero: Vai. (esce)

(Gigi torna dal dottore)

Gigi: A...a...arriva subito (non capendo)

Dott: Bene. E lei sta bene ma non lavora?

Gigi: Benissimo. Da disoccupato!

Dott: Ah. Mi dispiace. Quindi la mantiene sua moglie.

Gigi: Appunto.

Dott: Non si sente umiliato?

Gigi: Beh, no...cioè... insomma ci si adatta.

Dott: Ma quando arriva sua moglie?

Gigi: Già quando arriva?

Dott: Se non lo sa lei. Vada a vedere.

(Entra Piero travestito da donna, con una sottana lunga, parrucca bionda in testa, rossetto sulle labbra, si è messo anche un reggiseno imbottito, parla con una voce camuffata)

Piero: Buongiorno signor dottore, mi scusi... se l'ho fatta aspettare. (camminando piano, da malata)

Dott: Oh, buongiorno. (alzandosi)

(Gigi rimane imbambolato)

Piero: Gigi, caro, amore perchè fai quella faccia, lo so che non ho un bel aspetto, sono malata!

Gigi: Eh...sì già.. non hai una bella cera.

Dott: Potevo venire nella sua camera se non aveva voglia di alzarsi.

Piero: Avevo voglia di fare due passi, è da un po' che sono a letto.

Dott: Cosa si sente?

Piero: Uhm... la testa... un dolore forte alla testa, come se mi scoppiasse... (traballa andando addosso al dottore)... mi scusi dottore.

Dott: Niente...niente.

Piero: Lo sa che è un bell'uomo. (continuando ad abbracciarlo)

Gigi: Ma cara cosa fai? (aiutandolo a staccarsi)

Dott: Si sieda signora che la visito.

Piero: Oh so già cos'è, emicrania. Io soffro molto d'emicrania.. è colpa del computer.

Dott: Computer?

Gigi: Sì dottore, in ufficio.

Piero: Già, lavoro troppo al computer.... tutte quelle lettere da battere, tutti quei conti.

(sempre con linguaggio e gesti femminili)

...Oh che fastidio! Alla sera non ce la faccio proprio più!

Gigi: Sì, arriva a casa dall'ufficio sempre con una faccia sconvolta. Povera cara.

Piero: Sì amore e poi sono talmente stanca che non riesco neanche a fare i lavori in casa.

Dott: Capisco.

Piero: C'è di peggio, quando arrivo a letto mi addormento subito sempre! Vero caro? Poverino!
Lui aspetta... e io dormo.

Gigi: Sei una birichina. (teneramente)

Dott: va bene, le prescrivo una cura per gli occhi e per la testa a base di fosforo. Ma vorrei però visitarla.

Piero: No per carità, sono tutta bloccata, ouh! ... Oh! (mimando) La schiena è tutta indolenzita e le gambe mi sembrano di marmo, guai se mi tocca!

Gigi: Sì, soffre anche di sciatica, poverina, pensi mi mantiene lei!

Dott: Ma come le sono venuti fuori questi dolori?

Piero: Sempre lavorando al computer. Sà! Otto ore senza mai muoversi...comprende... i miei nervi, la mia schiena, insomma tutto il corpo ne ha risentito! Io lavoro... lavoro tanto, ma spesso m'ammalo.

Dott: Capisco; però se la visitassi potrei rendermi conto meglio del suo stato.

Piero: Meglio di no, la prego, non vorrei che peggiorasse la situazione. Senta se domani non mi è passato la chiamo io e mi farò visitare. Mi lasci il suo numero.

Dott: come vuole. Le scrivo anche delle iniezioni di feldene, un calmante.

Gigi: Lei è comprensivo dottore.

Piero: Oh amore, spero di stare meglio, per te caro! Ti voglio tanto bene! (abbraccia Gigi)

Gigi: A-a-anch'io.... cara!

Piero: Cippi-cippi-cippi! (facendo la gatta)

Gigi: Cippi-cippi-cippi! (seguendolo)

(il dottore scrive e volge sguardi compassionevoli alla strana coppia)

Piero: Quando starò meglio ti cucino un bel pranzo amore e poi andremo a ballare, vuoi?

Gigi: Sì tesoro, cippi-cippi-cippi.

Piero: Cippi-cippi-cippi.

Dott: Ecco qua la ricetta e il mio numero telefonico. Riferirò alla ditta nel mio rapporto che soffre di emicrania e sciatica e che l'ho trovata a casa... se non le passa domani riavvisi il suo ufficio. E lei si prenda cura di sua moglie e abbia pazienza, sono mali passeggeri.

Gigi: Oh senz'altro, sono abituato.

Dott: arrivederci.

Piero: Arrivederci dottore, com'è affascinante! A presto.

(con atteggiamento da diva)

Gigi: Ma cara, controllati.... arrivederci.

Dott: Arrivederci.

(Il dottore sta per uscire ma entra la figlia Silvia che non sa nulla e si stupisce dello strano modo in cui è vestito il padre, Piero)

VI SCENA

Silvia: Buongiorno.

Dott: Buongiorno signorina!

Silvia: (vedendo il padre) Ma papà! Come ti sei conciato?

(Il dottore si ferma incuriosito)

Gigi: Cara, sono conciato come sempre.

Silvia: Cosa c'entra lei?

Piero: Ma figlia mia... non essere scortese.

Silvia: Ma cosa ti è saltato in mente di vestirti così?

Dott: Perché come si è vestita?

Gigi: Ma tesoro su vai nella tua camera.

Piero: Grazie amore, ascolta tuo padre!

Silvia: Ma sei ammattito, sei tu mio padre... e come parli?

Dott: Lei è suo padre?

Piero: Stai zitta (sottovoce)

Gigi: (le fa l'occholino) sciuu!

Silvia: Non sto zitta... e lei la smetta di fare l'idiota facendo l'occholino.

Dott: Insomma non è sua madre quella?

Silvia: Macche! Mi sembrano due omosessuali!... Oh Cavolo!.... Spero che non lo siano! Giusto questa mattina avevi detto che volevi indossare la gonna...

Dott: Ma chi sono?

Gigi: Silenzio.

Piero: Stai zitta!

Silvia: Lei, cioè lui è mio padre, si è vestito da donna e lui è un suo...amichetto!(ironicamente)
Papà non l'avrei mai detto e scusi lei chi è il secondo amichetto? (verso il dottore)

(Piero si mette le mani nei capelli)

Dott: Signorina! Io sono un dottore e sono venuto a vedere come sta sua madre perchè si è dichiarata in mutua alla ditta e vedo che non è in casa ma suo padre ha pensato di sostituirla... e io ci sono cascato... costerà cara a sua moglie questa burla!

Silvia: Ma allora era tutto un trucco! (cascando dalle nuvole)

Dott: Pare di sì.

Piero: Imparassi a star e zitta. (con voce normale)
 Silvia: Ma allora non siete omosessuali!
 Piero: Per il momento no!
 Gigi: Per carità!
 Dott: Vedo che le è tornata la sua voce! (con ironia)
 Piero: Non faccia lo spiritoso lei.
 Silvia: Non...non sapevo papi!

(entra Carla, la moglie)

VII SCENA

Carla: Cos'è tutta questa gente...eh? Pi-Piero! (vedendo il marito)... ma come ti sei conciato... non sarai diventato un...
 Piero: Ebbene sì cara, ho chiamato il dottor che mi ha fatto una piccola operazione ed ora io e il mio amichetto ce ne andiamo a vivere assieme! (con voce e gesti femminili)
 Carla: O povera me, è diventato matto.... e lei è un dottore, del manicomio? L'hai chiamato tu Silvia?
 Silvia: No mami... veramente...
 Dott: Che famiglia di matti! Io signora, che penso sia la moglie della signora.. ehm...cioè del signore travestito, sono, ripeto sono, il dottore della mutua mandato dalla sua ditta per controllare se era in casa e a quanto vedo entra ora.
 Carla: Ah! (spaventata) L'hai fatto entrare, disgraziato!
 Dott: Dunque l'aveva avvisato.
 Piero: L'ha fatto entrare lui.
 Gigi: Io? Mi hai detto di vedere chi era!
 Dott: E così avendo scoperto che ero io, ha pensato di travestirsi per salvarla. Ma l'ho scoperto.
 Piero: Veramente non l'ha scoperto lei, è stato solo fortunato!
 Dott: Storie! Stavo per accorgermene.
 Silvia: Stava uscendo.
 Dott: Metterò tutto a verbale e cara signora che vedo sta meglio di me, le arriverà una bella sorpresa.
 Carla: Ma dottore, senta, ragioniamo... sono solo scesa un attimo.
 Dott: Non ci credo, tanto è vero che aveva avvisato il marito...mi dispiace, gli errori si devono pagare, arrivederci.
 Carla: Dottore, senta aspetti.
 Dott: Buongiorno. (sta per uscire)
 Piero: Ah dottore! (il dottore si ferma)
 Dott: Cosa c'è? (da scocciato)
 Piero: Se mai le iniezioni se le faccia lei! Magari le fanno bene, potrebbe sempre inciampare! E di fosforo ne prenda che mi sembra un po' rinco!
 Dott: Questo è troppo! (esce furioso e batte contro lo spigolo della porta) ahi! Porca di...
 Piero: L'ho avvisato. Ciao caro!

(Il dottore esce lamentandosi poi si sentono dei rumori e poi dei lamenti)

.... se la gente mi ascoltasse! Ma!
 Carla: Disgraziato, imbranato (verso il marito) Cosa ti avevo detto?
 Piero: Ma cara calmati, ho cercato di salvarti.

Carla: Ma fatti furbo, bell'esempio per tua figlia. Adesso il dottore va all'ufficio personale e...speriamo bene...

Piero: E cosa ne posso io! Se tu vai a farti i tuoi giretti invece d'andare a lavorare!

Carla: Ma stai zitto almeno e vatti a cambiare che sembri un pagliaccio. Lei cosa sì è messo di mezzo a fare. Un'altra volta s'impicci dei suoi affari.

Gigi: Ma signora io mi trovavo qui per caso.

Piero: Lascialo stare. (alzando la voce)

Carla: Non alzare la voce con me perchè ti taglio i viveri...

Piero: Raccattatrice!

Carla: Gay!

Piero: E anche se lo fossi diventato? Tanto con te c'è poco da sperare!

Silvia: Papi! Ma che dici?

Carla: Puoi dirlo! Finchè ti comporti come un bambino!

Piero: L'ho fatto per te!

Carla: Ma va la! Vatti a nascondere!

(si siede sospirando)

...Oh povera me... a che punto siamo arrivati.

Gigi: Signora si calmi...è..è colpa mia! Sì!

Carla: Cosa vuole? Salvare mio marito? Perchè non si traveste anche lei! Così farete una bella coppia!

Gigi: Come vuole. (Piero è seduto dall'altra parte sconsolato)

Piero: Ma tu non dovevi stare via tutto il pomeriggio?

Carla: Mi sono stancata e allora sono ritornata. Cosa te ne importa!

Piero: Niente...niente.. almeno stavo un po' tranquillo.

Carla: Ah sì? Bene. (alzandosi decisa) Silvia sai cosa facciamo?

Silvia: No mami!

Carla: Ce ne andiamo a cena fuori, io e te, così non vedo questo...

Piero: Gay.

Carla: Ecco appunto e io torno tardissimo.

Silvia: Va bene mami, così ti parlerò di quello che abbiamo discusso a scuola sull'educazione della donna... poi andrò da Giulio.

Piero: Ma cara mi dispiace... perchè fai così (tentando di contenere la contentezza)

Carla: No..no ti lascio solo con il tuo amichetto, così ve la godete.

Piero: Ma su amore, fermati e anche tu Silvia.

Silvia: Non posso lasciare sola la mamma.

Piero: Figuriamoci.

Carla: A quanto vedo le pulizie sono ancora da fare, c'è un dito di polvere dappertutto, cosa aspetti a toglierla? Quando torno voglio vedere tutto brillare è chiaro? (in tono molto autoritario)

Piero: Sì amore, come vuoi..

Carla: Cambio solo la borsa, le scarpe e la giacca e me ne vado.

(esce)

Silvia: Anch'io mi cambio.

(esce)

Gigi: Piero, meglio di così non poteva andare.

Piero: A parte la scena del medico..

Gigi: Non preoccuparti, non la licenziano.

Piero: Speriamo, comunque aspettiamo che escano e poi via! Andiamo a cena fuori anche noi e poi al night.

Gigi: Io passo un attimo da casa a cambiarmi. E già! La cena per mia moglie! (ricordandosi)

Piero: T'aspetterò al "bar degli amici".

Gigi: Bene, cercherò di fare presto, tanto anche mia moglie sarà di fretta!

Piero: Benissimo e mangia poco.

(rientra Carla seguita da Silvia)

Carla: Noi andiamo, mi raccomando di non combinare altri guai e di pulire...

Piero: Sarò un angioletto... ma almeno dammi un bacio!

Carla: Non ho tempo, ciao.

Silvia: Ciao papi. A presto.

(escono)

VIII SCENA

Piero: Ingrata! E noi Andiamo a divertirci alla loro faccia. Gigi, fammi un favore, togli la polvere mentre io mi cambio

(gli passa il grembiule che ha davanti)

Gigi: Io?

Piero: Sì, sei capace no?

Gigi: Ma se avessi qualcosa da cucire preferirei!

Piero: Non ho niente ora, su su veloce.

(esce, Gigi comincia a spolverare velocemente)

Piero: La donna è mobile
Qual piuma al vento,
muta d'accento
e di pensiero...

la-la-la-la... (da dentro)

Gigi: Piero sbrigati che è tardi.

Piero: Lucida bene.

(Gigi aumenta la velocità facendo così cadere degli oggetti che posa poi nel posto sbagliato, su alcuni sputa per lucidarli. Entra Piero che si sta facendo il nodo alla cravatta)

Piero: Sono quasi pronto, bravo! Lavori bene, se mi decido a prendere un uomo di servizio... ci faccio un pensiero!

Gigi: Non fare lo spiritoso!

Piero: Sì vede che hai della stoffa ah-ah-ah...

(esce ridendo e cantando)

La donna è mobile

La-la-la-la-la
.....e di pensier!
E di pensier.
Gigi: Basta! Ho finito.

(rientra Piero)

Piero: Ci sarebbe ancora da scopare... ma lo faccio poi domani...andiamo caro. Ci sono le ballerine che ci aspettano.
Gigi: Andiamo, prima devo passare da casa.
Piero: T'aspetto al bar come stabilito.
Gigi: Andiamo...andiamo, l'amore ci aspetta (enfaticamente)
Piero: Alla faccia delle donne rudi ed ingrato! Andiamo.

(escono)

F I N E I A T T O

II ATTO

I SCENA

La scena è buia. Si sentono dalla destra forti rumori, poco dopo entra furtivamente un ladro, vestito completamente di nero, con una pila in mano, controlla cautamente che non ci sia nessuno in giro poi comincia a rovistare dappertutto, estrae un sacco ed inizia a riempirlo d'oggetti svuotando i cassetti. Collane, posate d'argento e addirittura il telefono finiscono nel sacco.

Si sentono dei rumori, il ladro allarmato, non facendo in tempo a fuggire, si nasconde dietro il divano.

II SCENA

(entra Piero seguito da un'affascinante ballerina da night ed accende la luce)

Piero: Ecco, questo è il mio nido d'amore, se così si può dire! Vieni piccina, tanto la padrona è fuori casa!

Mari: Che bella casa!

Piero: Grazie tesoro.

Mari: Caro, spegni la luce, mi trovo più a mio agio!

Piero: Sì gioia, lascio acceso solo la lampada.

(accende una piccola lampada, poi spegne la luce del lampadario e s'avvicina alla ballerina e le gira attorno)

Come sei bella, carina! Sensuale! Sei la più bella del Night!... E io logicamente ti ho scelto. Io che sono un intenditore! Come ballavi bene la Lambada! Stupenda, dovresti partecipare a delle gare di ballo, magari andiamo assieme,... ehm cioè ti accompagno!

Mari: T'insegnerò se vuoi!

Piero: Se voglio? Altrochè!....gioia mia siediti qui con me!

(posa il portafogli sul tavolino, si siedono)

Mari: Oh come sei affascinante. Non avevo mai incontrato un uomo così affascinante, interessante, pieno d'esperienza di vita! (ipocrita)

Piero: Grazie, grazie gioia mia! Ma non mi hai ancora detto come ti chiami? Io mi chiamo Piero e tu?

Mari: Marina!

(intanto il ladro a "quattro zampe" s'avvicina al tavolino e ruba il portafoglio)

Piero: Marina...marina...Marina... che bel nome! Marina la Divina!

Mari: Grazie caro!

Piero: Stupenda, meravigliosa, sembri una Musa! Lo sai che ho sempre sognato di sposare una ballerina. Invece purtroppo...

Mari: A me piacciono molto i tipi maturi come te!

Piero: Oh Marina quando ti guardo m'incanto.

(le s'avvicina e alza il braccio sinistro in modo che il ladro alzandosi con facilità afferri l'orologio)

Mari: Tu mi fai impazzire... caro, Piero, cucciolino..

Piero: Ciccioletta mia, tesoro, fuggirei con te!

(alza l'altro braccio e il ladro afferra il braccialetto d'oro)

...Sì bella.... sono stanco di quella pantera di mia moglie, mascolina, antipatica, che detta legge. Non sembra neanche più una donna, non ne posso più! Lei pare che sia un campione ed io un povero pellegrino, mi mantiene, è vero, però io mi do da fare in casa ma lei non mi comprende... E' una testona, egoista, pensa solo a se.

(il ladro sfilava la collana a Marina)

Mari: Povero chicco! Ti consolerò io, dov'è ora tua moglie?

Piero: Da una sua amica a giocare a carte, arriva sempre tardi. Ma ora non pensiamoci, vieni qui vicino a me, ciccina mia. Raccontami qualcosa di te, dove sei nata, quali sono i tuoi gusti e le tue abitudini. Io voglio raccontarti tutto di me, ho voglia di parlare e di essere ascoltato. Lo sai che da piccolo rubavo le caramelle a mio cugino e ho fatto la pipì nel letto fino a dieci anni e poi...

(il ladro cerca piano piano di fuggire con passi felpati trascinandosi il sacco pieno d'oggetti ma inciampa provocando alcuni rumori che mettono in allarme Piero)

... Cos'è stato?. Ma c'è qualcuno lì.

(alzano, il ladro si nasconde nuovamente dietro il divano)

...Sì sì c'è qualcuno, ehi tu dove vai?

Mari: Ma io non ho visto niente caro!

Piero: Non ho le allucinazioni, ti dico che c'è! Se è un ladro lo spezzo in due. aiutami, dividiamoci, vai di lì ed io di qua.

(Piero e Marina si mettono di schiena e girano attorno il divano, il ladro naturalmente è dietro Piero, si ritrovano faccia a faccia davanti)

Non è possibile, dove si nasconde?... facciamo retromarcia.

(vanno all'indietro tornando al punto di partenza, dietro il divano, anche il ladro fa la stessa cosa ma viene bloccato in mezzo ai due che sono di schiena, si girano e lo vedono, Marina emette un grido)

Piero: Eccolo il malvivente!

(il ladro cerca di scappare, Piero lo rincorre)

... Fermati farabutto! Dove credi d'andare...Marina bloccalo di là.

(Lo rincorrono per casa finchè riescono ad imprigionarlo, Piero lo sbatte a terra)

...Sei in trappola, topo d'appartamenti!

Serg: Mi lasci andare...

Piero: Stai fresco! Avanti, alzati se non vuoi che ti spacchi quel brutto viso da galera!

Serg: Non sono mai andato in galera!

Piero: Allora ci andrai molto presto, alzati.

(Piero accende la luce grande)

Mari: Che fusto però!

Serg: Che carina!

(Sergio e Marina si scambiano un attimo dolci sguardi)

Piero: Uei...calma, la ballerina è mia inteso? Siediti lì.

(lo spinge con forza sul divano)

Marina controlla che non ti abbia rubato niente.

Mari: La mia collana! (toccandosi)

Piero: Disgraziato! Il mio orologio e il mio braccialetto! Dove sono? (toccandosi)

Serg: Tutto nel sacco!

Piero: Bene, recupereremo tutto. Ora avverto la polizia, Marina tienilo d'occhio, se fa il furbo prendilo per il naso!

Mari: Sì caro!

Serg: Non mi denunci, non voglio andare in prigione!

Piero: Dovevi pensarci prima.

Serg: Le dò del denaro se mi lascia.

Piero: Sono soldi sporchi.

(va al tavolino per telefonare ma non trova il telefono)

Dov'è il telefono?

Serg: Con il resto.

Piero: Bravo, cosa volevi, smontarmi tutta la casa?

(recupera il telefono, il ladro gli va incontro per supplicarlo di lasciarlo andare, Marina gli va dietro pronta a prendere per il naso il ladro)

Serg: La prego, non voglio andare in prigione, mi rovina.

Mari: Però che bel ladro...

Piero: Fermalo che telefono.

(Marina abbraccia Sergio da dietro e questi sembra provare soddisfazione per un attimo ma poi riprende a lamentarsi)

Serg: Non telefoni, non mi rovini.

Piero: Silenzio... dunque il numero... accidenti qual è il numero?

(si sentono dei rumori, è Carla che torna)

Cosa sono questi rumori? Oh! Mia moglie!... No! (ricordandosi)

Ed ora cosa faccio con questi due qua? Calma non agitiamoci...

Serg: Mi lasci andare! (si libera)

Piero: No...tu..tu sì giusto, senti, se mi prometti d'aiutarmi ti lascio andare!

(da un'occhiata che non arrivi la moglie)

Serg: Sì, come vuole.

Mari: Non entra tua moglie?

Piero: Prima si sveste e poi entra! (con disperazione)... Dunque calma... voi due dovete fingere d'essere due miei amici che mi sono venuti a trovare. Come ti chiami?

Serg: Sergio.

Piero: Bene, togliti quella maglia nera che desta sospetti, non hai altro?

Serg: Beh, una maglietta. (si toglie la maglia nera)

Piero: In fretta. Mettetevi sul divano a recitare bene la parte di una coppia ben affiatati.

Mari: Ma io non sono capace!

Piero: Su bella, altrimenti mi rovini... sta per entrare, mi raccomando, disinvolti, naturali, ridete su.

II I SCENA

Piero: Ah-ah-ah.. ti ricordi i vecchi tempi...

(tutti ridono forzatamente)

Carla: Ciao Pier... ma...e chi sono questi?

Piero: Ah ciao cara, ti presento due miei amici che...che sono venuti a trovarmi. Sergio e Ma...Manuela.

Mari: Marina caro!

Carla: Come caro? (insospettendosi)

Piero: Già Marina volevo dire (lanciandole sguardi fulminanti)
...e lei è la mia mogliettina Carla!

Carla: Ma come? Si viene a trovare la gente alle due di notte?

Serg: Sono già le due? Che tardi! Non me ne ero accorto, ce ne andiamo subito.

(fanno per alzarsi)

Piero: Ma no Sergio, stai comodo. Cara li ho incontrati sotto...

Carla: Tu non dovevi stare in casa a fare le pulizie?

Piero: Sì, sono uscito a fare due passi e...

Carla: In giacca e cravatta?

Piero: Sì, visto che non posso metterli per andare da nessun'altra parte!

Carla: E te li sei portati su! Non li ho mai visti, non me ne hai mai parlato. Tu mi stai mentendo. Chi siete voi due?

Mari: Io conosco suo marito da anni.

Carla: Interessante! Lo conosce bene?

Mari: Oh sì, è un uomo straordinario, affascinante.

Piero: Beh, non esageriamo. (cercando di attenuare la descrizione fatta)

Carla: Zitto tu, orso!

Piero: Orso? Ma come ti perm...

Carla: Zitto. E lei invece Sergio?

Serg: Io..io sono suo marito (verso Marina) e conosco ... il..il signor...come sì... insomma lui da molto tempo.

Carla: Non si ricorda più come si chiama eh! Tanto lo conosce!
 Piero: Lui è un mio vecchio compagno di scuola. Pensa, era il mio vicino di banco; quanti compiti in classe ci siamo passati eh! Ti ricordi?
 Serg: Eh sì! Ma tu.. tu eri più bravo di me. Sempre il primo della classe.
 Carla: Sua madre invece dice che era sempre l'ultimo.
 Piero: Beh, non ero ne il primo e ne l'ultimo.
 Carla: Non vi vedevate da anni eh!
 Serg: Sì, cert..certo.
 Mari: Sì signora.
 Piero: Mi ha fatto molto piacere rivederli!
 Carla: E dove abitate?
 Mari-Sergi: Via Garibaldi tre/ Via Cavour cinque.
 Carla: Abitate separati?
 Piero: No, è...è ... abitano da poco in via Cavour cinque.
 Carla: Tu taci.
 Serg: Già abbiamo ca...cambiato da poco, prima abitavamo in via...
 Mari: Garibaldi.
 Serg: In via Garibaldi. Non siamo ancora ben abituati a dire il nuovo indirizzo.

(Carla li osserva, ma non crede a ciò che dicono, intanto Piero s'asciuga il sudore provocato dalla tensione del momento con un fazzoletto)

Carla: Voi due siete felici assieme? Insomma vi amate?
 Serg: Moltissimo. (esagerando)
 Mari: Gli voglio un bene immenso (s'abbracciano e si baciano)
 Piero: Calma Sergio, non esagerare!
 Carla: Cosa te ne frega. Marina non è tua moglie!
 Piero: No, però in casa d'altri non sta bene fare certe cose.
 Carla: Da quando in qua ti metti a dare lezioni di morale?
 Piero: Sì fa per...per dire!
 Serg: Noi siamo una coppia molto felice! (la riabbraccia, Piero ha la tentazione di bloccarli con un leggero movimento delle mani poi si trattiene)
 Mari: Siamo molto uniti.
 Carla: Buon per voi.
 Serg: Ed ora signora togliamo il disturbo, è molto tardi in effetti. (s'alza)
 Carla: Beh, ormai ci siete, state comodi, non ho ancora finito. Sapete io sono molto curiosa, mi piace sapere tutto di tutti. (con una leggera ironia)
 Piero: Ma cara non puoi torturarli con le tue domande, sono miei amici e basta.
 Carla: E non offri a loro niente?
 Piero: Non vogliono niente... vero?
 Mari-Sergi: No, niente/Non disturbatevi.
 Carla: Cos'è quel sacco?
 Piero: sacco? Che sacco?...Ah quello! Beh,... è è della posta.
 Carla: Posta? Che posta?
 Piero: Sergio fa il postino.
 Serg: Già, bel mestiere!
 Carla: E lei va in giro di notte con il sacco e sua moglie?
 Serg: Raccolgo la posta... per...per il giorno dopo, la prioritaria!
 Carla: E sua moglie? Conciata così!
 Serg: Arriviamo da una festa e io ne approfittavo per il giro. Lei mi fa...fa un po' di compagnia!

(Piero gli mima le risposte)

Piero: Bravo! (perchè ha capito il suggerimento)

Carla: Bravo perchè?

Piero: Bravo.... perchè .. è un ottimo postino.

Carla: Può darsi! Ma se sono anni che non vi vedete come fai a stabilire che è un bravo postino?

Piero: Ma si vede dai! Gu..guarda che viso da onesto lavoratore, Di quelli che sono tutto lavoro-casa (prendendogli il mento in mano)... Guarda che fisico da infaticabile lavoratore e che marito perfetto! Si porta persino la moglie dietro. Come le vuol bene.

(Sergio fa per abbracciare Marina ma Piero che è vicino le da una pacca sulla mano senza che Carla veda)

Carla: Marito perfetto, moglie adorabile... ma nessuno dei due ha la fede nel dito!

Serg: Non la porto mai veramente..

Mari: Neppure io...

Carla: Non mi convincono molto, sono strani! (fra se)

.... Allora piacere d'avervi conosciuto, gli amici di Piero sono anche miei amici! (con forte ironia) Non volete proprio niente?

Mari: No, grazie un'altra volta. Ora ce ne andiamo, vero Sergio?

Serg: Già.

Piero: Tutti e due? (istintiva con ingenuità)

Carla: Non fare domande idiote! Se sono sposati e vivono assieme è logico che vadano via assieme!

Piero: Già, è vero! Che sbadato!

(suona il campanello)

Carla: E chi può essere a quest'ora? Vado a vedere.

(esce a destra)

Piero: Il pericolo è quasi passato! Mia moglie è peggio di un commissario di polizia!

Serg: Ce ne siamo accorti!

Piero: Marina, tesoro, sei stata magnifica!

Mari: Sono stata brava?

Piero: Certo. E tu ricordati che lei è mia! Inteso?

Serg: Inteso.

(rientra Carla seguita da uno poliziotto)

IV SCENA

(Sergio vedendo il poliziotto, si preoccupa e cerca di nascondere il viso dalla sua vista)

Poli: Mi scusi signora, ma mi hanno avvertito dalla centrale che è stato visto introdursi un ladro in questo palazzo ed allora sto visitando tutti gli appartamenti. Lei non ha per caso visto o sentito qualcosa di strano?

(Piero continua a sudare)

Carla: Io no, forse mio marito.
 Piero: No, no niente. Non ho ne visto e ne sentito niente, sarà uno sbaglio!
 Poli: Lei è il marito?
 Piero: Sì sono io.
 Poli: Bene, (s' avvicina) e questi due signori chi sono?
 Piero: Dei nostri amici.
 Carla: Veramente sono suoi amici, io sono arrivata da poco e loro erano già quà.
 Piero: Non scendiamo nei particolari, sono nostri amici.
 Poli: E' un po' tardi per andare a trovare gli amici!
 Mari: Lo sò ma ci siamo incontrati sotto e...
 Serg: Sì, una combinazione!
 Piero: Già per caso! Pensi erano anni che non ci vedevamo e così anche se era tardi ho voluto invitarli.
 Poli: Lei perchè si nasconde? (verso Sergio)
 Serg: Non mi nascondo. Ho...ho un po' il torcicollo, mi scusi.
 Poli: Mi sembra d'avervi già visto tutti e due. Posso vedere i vostri documenti?
 Serg: Io non l'ho portato con me.
 Mari: Neanch'io.
 Poli: Come? Andate in giro senza documenti?
 Piero: Ma agente v'assicuro che sono nostri amici!
 Carla: Suoi.
 Piero: Nostri!

(Piero si sposta un po' verso destra nervosamente)

Poli: In ogni caso è mio dovere assicurarmi che siano persone oneste. Come vi chiamate?
 Mari: Marina.
 Serg: Ed io Sergio.

(entra Gigi velocemente con un 'occhio nero cominciando a parlare da fuori senza guardare chi c'è)

Gigi: Ciao Piero, ho trovato aperto e sono entrato. Volevo avvisarti ...che..che..che

(s'accorge degli altri)

Carla: Di cosa voleva avvisarlo?
 Gigi: (rimanendo un attimo perplesso) Troppo tardi.
 Piero: Grazie ugualmente. (piano a Gigi)
 Poli: Troppo tardi? Per cosa? Lei chi è?
 Gigi: E lei chi è?
 Poli: Le faccio io le domande qui. Chiaro? Sono un poliziotto, non si vede?
 Gigi: Accidenti è arrivata perfino la polizia!
 Piero: Stai calmo!
 Carla: Cos'ha fatto a quell'occhio?
 Gigi: E stata mia mo... no, cioè volevo dire son..sono caduto.
 Carla: Stava dicendo qualcos'altro!
 Gigi: Sono caduto le dico!
 Poli: Strano cadere e battere proprio l'occhio.
 Gigi: Ho...sba... sbattuto sulla maniglia di una porta di ca... casa. Ma ...ma che succede insomma?
 Poli: Si è introdotto un ladro in questo palazzo e sto girando in tutti gli appartamenti per scovarlo. Lei chi è?

Gigi: Un suo amico. (verso Piero)
 Poli: Anche lei è venuto a trovare alle due di notte i signori?
 Gigi: Non avevo sonno e sapendo che Piero era so...solo...ma perchè ha detto anche lei?
 Carla: Questo non la conta giusta!
 Poli: Perchè ci sono anche questi altri due amici, li conosce?

(riferendosi a Marina e a Sergio)

Gigi: A...amici? (non capendo)
 Piero: Ma sì, sono miei vecchi amici, forse non li conosci, Sergio e Marina, lui è Gigi.
 Gigi: Ah! Capisco, pia...piacere!
 Mari: Piacere.
 Serg: Piacere.
 Gigi: Beato te che sei riuscito a... (piano a Piero)
 Piero: Non parlare a sproposito (piano a denti stretti)
 Poli: Riuscito cosa?
 Gigi: Niente, niente.
 Poli: Lei ce l'ha un documento?
 Gigi: L'ho lasciato in auto!
 Poli: Anche lei non ce l'ha!
 Gigi: Scommetto anche loro! (verso Marina e Sergio)
 Poli: Non faccia lo spiritoso, come si chiama?
 Gigi: Gigi!
 Poli: Mi fate perdere la pazienza tutti quanti! Io vi arresto tutti! Insomma cerchiamo di essere precisi eh! Voglio nome, cognome giusti, non mi pare che questi nomi che avete detto siano veri.
 Serg: Certo che lo sono!
 Gigi: Altrochè!
 Carla: Signor agente loro sono sposati vero Piero? Me l'hai detto tu e lui fa il postino.
 Poli: Postino? Conosco tutti i postini di questa città e sono sicuro che lui non è un postino e scommetto che non siete sposati, cosa fa lei?
 Mari: Io?
 Poli: Sì lei, su avanti.
 Mari: Io, ehm... ehm.. dunque come faccio a spiegarlo...
 Poli: Si spieghi forza.
 Mari: Ecco non .. non mi ricordo.
 Poli: Come non si ricorda? Mi prende in giro?
 Mari: Cioè, non sono.. (Piero cerca a gesti di farle capire di stare zitta)
 Poli: Signorina la devo arrestare?
 Mari: No-no. Ecco lavoro in un Night! (Piero si mette le mani nei capelli)
 Poli: Ecco dove l'avevo già vista, un'Entraineuse!
 Carla: Ah! C'era qualcosa di strano nel suo abbigliamento! Capisco, bel mestiere! (con ironia)
 Poli: E lei? Si può sapere cosa fa? Non conti bugie!
 Gigi: Io faccio il disoccupato.
 Poli: Uhm! Disoccupato eh! Non è che va a rubare?
 Gigi: No...no... io no.
 Poli: E questa storia del postino come è venuta fuori?
 Carla: C'è lì il suo sacco per la posta! (Piero fa segno alla moglie di tacere)
 Poli: Sacco? Ah, interessante! E questo sarebbe un sacco per la posta secondo lei?
 Carla: No! Però loro dicono che lo è!
 Poli: Loro eh! Bene scriverò tutto nel verbale. Ma vediamo cosa c'è dentro.

(Sergio si mette le mani nei capelli seguito poi da Piero)

....un portafoglio.

Carla: E' quello di mio marito!

Piero: Ah, acc..

Poli: Un orologio, posate d'argento, una collana.

Mari: E' la mia!

Poli: Sergio, questo sacco è proprio suo ed è pieno di refurtiva. Lei è un ladro, la dichiaro in arresto.

(Sergio sta per fuggire ma il poliziotto abilmente lo ferma)

...No caro... fatti vedere bene. Sì ora ti riconosco, era un po' che ti stavo dietro, bene. Bel colpo! E volevi avere un alibi, una ragazza del Night... e lei era d'accordo, non capisco perchè

Piero: Io...io.. non sapevo che lui... insomma... cioè. (disperato)

Gigi: Povero Piero!

Carla: Un momento agente, Marina ha detto che fa l'entraineuse in un Night e cosa consiste esattamente il suo lavoro? (con sospetto)

Poli: Intrattenere i clienti, si siede vicino a loro, li fanno bere e poi li invitano a ballare e il più delle volte i clienti se le portano a casa per... beh, si può immaginare.

Carla: (comincia a capire) Ora ho capito... Disgraziato! (verso il marito)

Piero: Ma...ma cosa dici?, cosa...

(fa per aggredirlo per menarlo ma viene trattenuta dal poliziotto)

Poli: Calma signora.

Gigi: Ecco appunto si calmi.

Carla: zitto lei.

Poli: Vuole spiegare anche a me?

Carla: Certo, mio marito è andato al Night con il suo amico, si è portato a casa questa.

Piero: Ma co..cosa vai a pensare .

Mari: Stia attenta come parla.

Carla: Zitto tu, zitta lei oca! Ma qui ha sorpreso il ladro, poi sono arrivata io e per deviare i sospetti sulla sua sporca avventura ha convinto i due a recitare la parte della coppia d'amici incontrati per caso! Intanto Gigi, che anche lui probabilmente si è portato a casa una ballerina, è stato sorpreso dalla moglie che gli ha fatto un occhio nero. Allora Gigi con una scusa è uscito per venire avvisare Piero che le mogli stavano tornando ma è arrivato troppo tardi, come lui stesso ha detto.

Piero: Ma no cara, ma cosa pensi, hai troppa fantasia!

Poli: Credo che abbia ragione! (verso Carla)

Gigi: E' peggio di Poirot tua moglie!

Carla: Sei un disgraziato, un porco, uno sporco mentitore.

(Lo assale urlando)

Piero: Calma cara, ora ti spiego... calma.

Carla: C'è poco da spiegare, hai approfittato della fiducia che ti ho sempre dato!

Piero: Ma quale fiducia? Se mi fai sempre l'interrogatorio di terzo grado ogni volta che torni.

Gigi: Appunto!

Carla: Zitto lei! “Complice di malfatti’

Poli: Calma signora, non litigate.

Piero: Stai ferma amore!

Carla: Ma che amore e amore! Sei solo un uomo senza cuore, senza dignità, ruffiano! Porco!

Gigi: Signora la prego è stato solo uno scherzo!

Carla: Ho detto di stare zitto! “Pietra dello scandalo”. Scommetto che l’ha tirato lei in questa avventura, porco!

(fa per slanciarsi verso Gigi)

Poli: Silenzio, calma signori, calma!

(Approfittando del caos il ladro recupera il sacco e prendendo per mano marina esce piano piano)

Carla: Disgraziati tutti e due, l’ho sempre detto che voi uomini non meritate fiducia.

Gigi: esagerata!

Poli: Signora si calmi, si..si... accidenti è scappato, il ladro è scappato, colpa vostra. Mi succede sempre così! Devo rincorrerlo..

(il poliziotto esce di casa)

V S C E N A

Carla: Ecco abbiamo fatto scappare il ladro e si è portato via il sacco con tutta la refurtiva, le mie collane! Disgraziato, sei un...anzi siete due disgraziati...se rimanevi in casa il ladro non veniva!

Piero: Ma chi se ne frega! Oh Marina, mi ha portato via Marina! La mia ballerina! Come ballava bene la lambada!...

Carla: Te la dò io la ballerina.

(entra Silvia)

Silvia: Cosa c’è da gridare a quest’ora?

Carla: Tuo padre, questo disgraziato, mi ha tradito!

Silvia: Cosa?

Piero: Non è vero, cercavo solo un po’ di compagnia.

Carla: Hai il coraggio di mentire? E’ andato al Night e si è portato a casa una ballerina. Io sono arrivata e li ho sorpresi.

Piero: Non è vero!

Carla: Sì è vero.

Piero: Detto così sembra chissà cosa, invece volevo solo parlare un po’.

Carla: Non farmi ridere.

Silvia: E dov’è la ballerina?

Piero-Gigi: E’ scappata! (con un senso di delusione)

Piero: Con il ladro!

Silvia: Che ladro?

Carla: Sì perchè nel frattempo si è introdotto in casa pure un ladro e...

Piero: Insomma basta.

Gigi: Appunto.

Carla: Silenzio lei, buffone! E’ stato lui a combinare tutto. (verso Silvia)

Gigi: Tante storie per una volta che siamo usciti a svagarsi.
 Carla: A svagarsi? Bel modo di svagarsi. Egoisti, traditori.
 Silvia: Non riesco a crederci!
 Carla: Ma perchè mi volevi tradire, perchè Piero? Non mi vuoi più bene?

(crollando e mettendosi a piangere)

Piero: Perchè...perchè...
 Silvia: Già perchè?
 Piero: Perchè sono stanco! (deciso). Stufo di stranamente in casa come una servetta a cucinare, pulire, lavare...eccetera, eccetera mentre tu te ne vai in ufficio e fai tanto la grintosa. Arrivi a casa e non mi dai neanche un bacio, dico almeno uno solo! Dopo tutto il lavoro che faccio, niente! Sono solo una servetta, un casalingo e basta, il vostro casalingo, non sono più un uomo, non mi sento più uomo.
 Gigi: Bravo...bravo, è così anche per mè.
 Piero: Tu ti senti realizzata, moderna, emancipata e tu Silvia ti senti giovane e sicura di te, ma io, io sono un povero uomo ormai... Mi sentivo troppo giù, dovevo risentirmi di nuovo un leone, un uomo..e così... ecco sono andato al Night. Marina sì che è una vera femmina, affettuosa, dolce, che ti fa sentire un'altro! Non volevo tradirti, solo sfogarmi un po'!

(Piero si siede mentre le due donne si guardano stupite)

Silvia: Forse papà ha ragione, siamo state troppo indifferenti a lui (piano a Carla)
 Gigi: Bravo Piero (piano a Piero)
 Piero: Incredibile, sono finalmente riuscito a ribellarmi a mia moglie dopo venticinque anni di matrimonio! Sono un uomo ora!
 Gigi: Bravo Piero.
 Carla: Forse... forse..sì.. ha ragione, ma non dobbiamo scendere troppo! Finiamo la scenata... poi...si vedrà, devo mostrarmi ancora furiosa . (piano a Silvia)
Ebbene (urlando) potevi almeno discutere.
 Piero: (alzandosi) Ma che discutere, se non mi ascoltate mai...
 Gigi: E' giusto, ha...ha ragione.
 Carla: Se ne vada lei, via! Fuori di qui.
 Gigi: Calma signora, si calmi.
 Piero: Si ricomincia!
 Gigi: me ne vado. (fa per andare)
 Piero: No, non andare (lo trattiene per un braccio)
 Carla Se ne vada (lo tira per l'altro braccio)
 Gigi: Aiuto!
 Piero: Ti prego resta, questa mi vuole menare!
 Carla: Se ne vada, non lo meno lo faccio solo a pezzetti.
 Gigi: Io non c'entro. Lasciatemi.

(continuano a tirare uno per parte)

Piero: No tu c'entri, eccome! Aiutami.
 Carla: Se ne vada altrimenti faccio pezzettini anche a lei.
 Gigi: No, aiuto!
 Silvia: Basta . (tirando per la giacca anche lei per aiutare la madre)
 Gigi: Ouh! Non sono una marionetta.
 Carla: No , è solo un buffone.

Piero: Rimani o portami con te.
 Gigi: Bastaaa! (urlando e svincolandosi) Siete tutti impazziti me ne vado e anche in fretta.
 Piero: Vengo anch'io. (fa per andare)
 Carla: Tu non vai da nessuna parte (spingendolo)
 Piero: Ma..ma io...
 Carla: Zitto.
 Gigi: Ci vediamo! (deciso salutandolo con la mano e uscendo)
 Silvia: Oh la! Finalmente soli in famiglia!
 Piero: Povero me! (preoccupato allontanandosi in un angolo)
 Carla: Ah! Che giornata! Povera me!.. (Pausa)... Piero! (chiamandolo teneramente)
 Piero: Siii? (pauroso)
 Carla: Andiamo a letto? (molto tenera ed improvvisamente affettuosa)
 Piero: A letto? (non capendo)
 Carla: Dai, vieni (lo prende per mano e lo tira)
 Piero: Un momento, voglio prima fare una doccia..
 Carla: Vieni caro, vieni. Così ne parliamo con calma...e poi....
 Piero: E poi? (dubbioso)
 Carla: dai vieni su.

(Piero e Carla escono a sinistra)

Silvia: Questi genitori, ti fanno impazzire! Come i bambini!

(buio immediato)

VI SCENA

Si rifà chiaro poco per volta. Sono passati alcuni mesi. Entra Carla vestita molto semplicemente (senza trucco in viso), con la gonna ed un grembiule, spazza velocemente poi inizia ad apparecchiare il tavolo con molta cura canticchiando una vecchia canzone. Ha adottato gesti e modi molto femminili.

Carla: Dammi, o bello, il tuo fazzolettino,
 dammi, o bello , il tuo fazzolettino,
 dammi, o bello, il tuo fazzolettino...
 vado alla fonte, lo voglio lavar.

te lo lavo con l'acqua e sapone,
 te lo lavo con l'acqua e sapone,
 te lo lavo con l'acqua e sapone...
 ogni macchietta un bacino d'amor.

la la la la la la...
 la la la la la la..

(entra Piero con grande sicurezza e personalità, indossa giacca e cravatta e porta con se il giornale)

Piero: Ciao cara.

Carla: Ciao amore, sei già qui?

Piero: Sì.

Carla: Mi dai un bacio?

Piero: Certo. (la bacia e poi si siede e apre il giornale)
...Si mangia che ho fame?

Carla: Un attimo tesoro, è subito pronto. Com'è andata oggi?

Piero: Bene, benissimo, abbiamo allargato il giro, sono arrivati tre clienti nuovi.

Carla: L'ho sempre detto che sei in gamba, il mio maritino.

(da gatta, lo bacia)

... Ti ho preparato un bel pranzetto sai?

Piero: bene, brava.

(entra Silvia, anche lei trasformata, veste in modo semplice, gonna, maglietta, senza trucco e tratta molto gentilmente i genitori)

Silvia: Ciao papà, ciao mamma.

Piero: Ciao gioia.

Carla: Ciao.

Silvia: Un bacetto per uno, un bacetto a papà (lo bacia) ed uno alla mamma. (la bacia) Come va? (si sveste)

Piero: Bene, bene (piegando il giornale)

Carla: Sedetevi che porto il primo.

(si siedono, Carla esce)

Piero: Com'è andata oggi la scuola?

Silvia: Bene, mi sono segnata per l'ultimo esame e poi ho finito.

Piero: Ma è meraviglioso! Sono fiero di te figlia mia.

Silvia: Ed io di te papà.

Carla: Ecco il primo, si mangia!

(comincia a servire Piero, poi Silvia e dopo si siede)

Piero: Uh! Le lasagne al forno! Come mi piacciono! Brava!

Carla: Spero siano di tuo gradimento.

Piero: Senz'altro, se le hai cucinate tu!

Carla: Certo, per Voi . Buon appetito.

Tutti: Buon appetito-buon appetito.

Carla: Oggi papà è riuscito a farsi tre nuovi clienti.

Silvia: Bravo papà, complimenti. Hai fatto bene a metterti in società con Gigi nelle assicurazioni. Così finalmente riesci a realizzarti e a guadagnare bene.

Piero: Certo, mi piace molto questo nuovo lavoro.

Silvia: D'altra parte da quando hanno licenziato la mamma per quella storia... qualcosa bisognava fare.

Piero: E' più che giusto. Bisogna ben avere di che campare!

Carla: Sono orgogliosa di te Piero! Se non ci fossi tu non sò come faremmo! Sei il nostro sostegno, io mi sono comportata troppo male con te. Ho capito che è meglio essere una casalinga così come si è, senza trucco e ritocchi estetici, e stare accanto al proprio marito, che diventare chissà cosa! Qui è il mio posto, qui sono davvero la "Regina della casa"! Ho capito che un

uomo ha bisogno dalla propria moglie parole dolci rassicuranti, ed un incoraggiamento per le sue attività. Anche la moglie ha bisogno di parole dolci e conforto, di rispetto e tu fai già questo per me.

Piero: Tutto è bene quello che finisce bene!

Carla: Sei adorabile!

Silvia: Ti voglio bene papà!

Carla: Anch'io.

Piero: Grazie, siete la moglie e la figlia più simpatiche e dolci del mondo, anch'io vi voglio bene.

Carla: E' arrivata una cartolina per te dall'Inghilterra. (a Silvia)

Silvia: Ah! Sarà di Giulio. Ce ne ha messo ad arrivare! Ho fatto bene comunque a non andare in Inghilterra papà, Giulio ha avuto un sacco di problemi! Avevi ragione tu, ho fatto bene ad ascoltarti! Ho sempre tempo ad andarci.

Piero: Già figlia mia, ascolta sempre tuo padre e andrai sempre bene!

(si alza)

... mi sembra di sognare!

Silvia: Perché?

Carla: Sognare?

Piero: Perché tutto funziona bene, è incredibile! Non ci speravo più. Ora mi sento un leone, un vero leone, un condottiero... un vero capofamiglia! Ah, che bello! E tu Carla sei tornata ad essere una vera moglie come piace a me e tu Silvia sei una vera figlia rispettosa, educata. Sono felice, sì sono proprio felice!

Carla: Anche noi. Vado a prendere il secondo.

(esce, suona il telefono, Piero risponde)

Piero: Pronto sì?...Ah sei tu Gigi...dimmi, dimmi...giocare a booling questa sera?

(entra Carla e si ferma a sentire)

... No grazie... vai pure se vuoi, io preferisco passare la serata in famiglia....No, non insistere, non serve..... va bene, ci vediamo in ufficio... ciao, grazie.

(mette giù)

Carla: Se vuoi andare caro vai pure!

Silvia: Sì papà, è giusto che ti svaghi un po'.

Piero: No, care mie. Si comincia ad uscire una volta, due e poi chissà come va a finire.... Non vorrei che succedesse come a te cara e che mi ritrovi .. (fa il segno con le mani delle corna)

Carla: Bella fiducia!

Piero: Ma no, scherzo! (ironicamente) Comunque l'esperienza insegna! Vero?

Carla: Vero!

Silvia: Vero!

Piero: E comunque preferisco stare tra le mie adorabili donne!

(si siede)

...Avanti con i secondi! (declamando)

Carla: Pronti. (lo serve)

SI CHIUDE LENTAMENTE IL SIPARIO

F I N E

TESTO DEPOSITATO PRESSO LA S.I.A.E